

Programma

Ho maturato la decisione di candidarmi alla Direzione del DICCA gradualmente negli anni, essendomi sempre occupato di attività gestionali nell'ambito dell'Università ma quasi sempre nel ruolo di "vice". Infatti, molti anni fa sono stato vice-direttore del DISEG e attualmente lo sono nel DICCA, ma anche con gli altri direttori mi sono sempre sentito coinvolto nella discussione sulle scelte importanti per la crescita del Dipartimento. Dopo la mia esperienza di vice-preside, Gianni Vernazza mi spinse tantissimo a candidarmi come suo successore, ma all'epoca non me la sentii di togliere tempo ed energie alla mia attività di ricerca. Il ruolo di "vice" mi ha consentito di dare un contributo attivo all'istituzione, senza essere esposto in prima persona, ma credo che sia giunto il momento di dare la mia disponibilità ad assumere la responsabilità di una carica importante.

Sarei felice di diventare il Direttore del DICCA nel prossimo triennio, prima di tutto perché sono orgoglioso di farne parte. Non è un caso che il DICCA sia il miglior dipartimento dell'Ateneo, sulla base della qualità scientifica: questo è frutto di un organico di indiscutibile valore e di una politica che negli anni ha sempre premiato il merito, puntando però alla crescita di tutti. Basarsi sul merito potrebbe acuire le differenze, se ci si limita a premiare i gruppi forti (che diventano ancora più forti), ma la politica seguita in questi anni dai diversi direttori (ciascuno con proprie sfaccettature) è stata quella di valutare la qualità della ricerca, riconoscendo le differenti caratteristiche dei SSD e premiando l'impegno. In questo modo le valutazioni diventano uno stimolo a fare meglio e la trasparenza garantisce alle persone che lavorando sono ciascuno potrà ottenere quanto merita.

Questo approccio ha dato i suoi frutti, non soltanto nella VQR (che premia la qualità del dipartimento nel suo complesso, tenendo poco conto delle singole eccellenze e penalizzando gli inattivi), ma prima di tutto perché credo che tutti si sentano orgogliosi di far parte del DICCA e consapevoli di fare la propria parte.

Ovviamente i parametri sono numeri, sensibili a regole e coefficienti, e come tali devono essere considerati; se uno lavora bene difficilmente i parametri non lo evidenzieranno, ma le graduatorie sono solo un punto di partenza per una discussione più ampia. Credo che questo sia stato fatto e dovrà esserlo anche in futuro. Se si esamina l'ultima programmazione del DICCA, in particolare negli scorrimenti al ruolo di PO, si riconosceranno motivazioni diverse: l'eccellenza dei potenziali candidati, il completamento dell'organico, la volontà di potenziare SSD in crescita ed attivi.

Sono orgoglioso di far parte di questo dipartimento anche per la sua struttura e composizione: non è solo multidisciplinare (frutto di un accorpamento di settori scientifici diversi) ma è davvero interdisciplinare. Lo dimostrano le molte collaborazioni e contaminazioni tra settori, sia nella ricerca che nelle proposte formative di LM, e su questo fronte si può ulteriormente migliorare. Il nostro dipartimento raccoglie la totalità dei settori Civile, Chimico e Ambientale (a parte qualche docente "isolato" in altri dipartimenti); in altri Atenei ci sono situazioni di divisione che non fanno bene alla qualità della ricerca, mentre questo è un punto di forza del DICCA. A questo impianto si aggiungono alcuni docenti di SSD affini, penso alla fluidodinamica, alla fisica dell'atmosfera, all'urbanistica e al disegno, che sono attivi ed ottimamente integrati nel DICCA.

Il senso di questa lunga premessa è che a mio giudizio il dipartimento sia in salute e, per questo, il programma che vorrei portare avanti, qualora me ne fosse accordata la fiducia, si pone in continuità con la direzione che sta per concludersi. Ciò non significa che non si possa migliorare e introdurre novità, perché sappiamo bene che nella ricerca, nella didattica e nel trasferimento tecnologico la competizione è alta e stare fermi significa in realtà andare indietro. Ecco i punti sui quali, insieme a tutti voi, vorrei lavorare nel prossimo triennio:

1. Programmazione dipartimentale: il reclutamento deve seguire una linea programmatica, concepita con una visione chiara in una prospettiva temporale di un certo respiro. Giovanni Seminara aveva redatto un documento che ha posto le basi della costruzione del DICAT e che, per la parte Civile e Ambientale, ha ispirato la programmazione anche negli ultimi anni. Molto tempo però è passato e penso che sia giunto il momento di interrogarci su cosa desideriamo per il DICCA, calandoci nelle tematiche attualmente di maggiore interesse, ovviamente in sinergia con la parte Chimica. Per questo ambizioso obiettivo sarà necessario individuare alcuni referenti, che siano disposti a consultare tutti i SSD del dipartimento ma abbiano anche la capacità di guardare oltre.

2. Offerta formativa: l'attuale assetto mi sembra buono, asciutto nelle lauree triennali e sufficientemente diversificato nelle magistrali, peraltro senza sovrapposizioni ma sinergiche e interdisciplinari. Certamente possiamo migliorare nell'orientamento e attrattività verso studenti di altre sedi, in particolare italiane (in questo ci scontriamo con le carenze strutturali della nostra città e della nostra sede). I nostri corsi di LM non sono conosciuti come meriterebbero dal mondo del lavoro e dobbiamo puntare di più sui tirocini curriculari e far capire ai potenziali iscritti che studiando da noi avranno occasione di fare esperienze lavorative di valore già durante il percorso di studio.
3. Dottorato: finalmente il mondo del lavoro riconosce sempre più l'importanza di una formazione di terzo livello ed i laureati magistrali capiscono che sia importante per loro investire ulteriori 3 anni, a prescindere dal desiderio di fare ricerca tutta la vita. Per crescere ancora dobbiamo, oltre a mantenere elevata la qualità scientifica, fare informazione a tutti i livelli, sfruttando in particolare le potenzialità dello strumento del dottorato industriale.
4. Laboratori: il DICCA ha un sistema integrato di laboratori, con caratteristiche molto diverse: i Laboratori Ufficiali hanno come vocazione l'attività in conto terzi; i Laboratori di Area Chimica sono numerosi e strettamente legati a specifici gruppi di ricerca; i Laboratori di Area Civile e Ambientale sono anch'essi diversificati per tematiche, e tra questi sono presenti alcune realtà piuttosto complesse, nella gestione degli spazi, delle attrezzature e del personale. In passato, la posizione precaria di una parte del personale ha costretto a dedicare molte energie all'attività in conto terzi, penalizzando inevitabilmente l'attività di ricerca e didattica. Nel prossimo futuro sarà a mio avviso necessario fare in modo che i laboratori siano una infrastruttura efficiente per chiunque voglia dedicarsi alla ricerca sperimentale e, per favorire ciò, credo che sia utile cominciare dalla didattica in laboratorio; in questo modo si potrà passare progressivamente da dimostrazioni agli studenti a tesi di laurea, qualcuno sceglierà più frequentemente un tema di dottorato sperimentale, i docenti si impegneranno a trovare le risorse per sperimentazioni sempre più ambiziose.
5. Spazi: il tema degli spazi dovrà sicuramente essere nell'agenda del prossimo Direttore; negli ultimi anni il DICCA ha perso molti spazi (Fiera del Mare, sottotetto di Villa Cambiaso), e parallelamente si è incrementato il personale destinato alle attività di ricerca. Queste drastiche riduzioni non devono essere un problema del DICCA ma, quantomeno, dei dipartimenti della Politecnica, se non dell'intero Ateneo. So che non sarà facile trovare una soluzione, ma questa non può essere trovata solo al nostro interno, con ottimizzazioni e ridistribuzioni. Parlando di spazi è naturale pensare ad Erzelli: in passato abbiamo sbagliato a non assumere un atteggiamento proattivo, ed ora siamo un po' in balia delle decisioni che saranno prese ad un altro livello. Ovviamente non dovremo subirle passivamente ed io sono molto preoccupato dalla eventualità che si vada nella direzione di uno spostamento dei laboratori ad Erzelli, per recuperare spazi dipartimentali ad Albaro.
6. Promozione del DICCA all'esterno: le potenzialità del nostro dipartimento nella terza missione sono straordinarie; è inutile citare i tanti temi di grande attualità sui quali fornire risposte al mondo esterno, trasferendo i risultati delle nostre ricerche (sicurezza delle infrastrutture, protezione del territorio, ambiente, energia, inquinamento, sostenibilità, materiali solo per citarne alcuni). Molti di noi sono attivi nella terza missione e hanno ottimi contatti con l'esterno, ma a mio avviso manca una strategia comune, che ci renderebbe ancora più forti, presentandoci tutti sotto al cappello di un grande dipartimento, il DICCA.

Quelle che ho scritto sono solo alcune idee, e spero ci sarà occasione di approfondirle tutti insieme o singolarmente. A me farebbe piacere conoscere meglio ciascuno di voi, per capire meglio di cosa ha bisogno il nostro dipartimento per migliorare. Non mi presento come il candidato di un settore o di un gruppo di persone, non mi piace fare promesse ma piuttosto vorrei impostare un rapporto di stima e fiducia reciproca con ciascuno di voi. Ascoltare gli altri è infatti per me molto importante.